

10. L'equilibrio di breve e medio periodo.

L'Ente nelle relazioni ai consuntivi sottolinea l'età media soddisfacente degli iscritti grazie all'incremento degli stessi (in genere neo-laureati), configura anche la prevedibile prossima contrazione dei medesimi e quindi un invecchiamento medio, con la conseguente attenuazione dell'attuale rapporto ottimale iscritti-pensionati.

Già nel precedente paragrafo 4.1. sono state anticipate le considerazioni conclusive del bilancio tecnico redatto nel 1997 con riferimento al 31 dicembre 1996 e proiezione quindicennale.

Nel breve periodo – e cioè fino al 2004 – l'indice di copertura è stato previsto di segno positivo, data la congruità delle contribuzioni rispetto alle prestazioni.

A fronte però di siffatto equilibrio finanziario era stata ipotizzata una graduale insufficienza dei flussi contributivi a partire dal 2005, onde veniva suggerito un aumento dell'aliquota del contributo soggettivo relativa alla prima fascia di reddito (dal 6% al 10%), in effetti dall'Ente deliberato nel 1998.

In tal modo risulterebbe impregiudicata fino al 2008 la consistenza del patrimonio dell'Ente, che, diversamente, avrebbe dovuto far fronte agli impegni istituzionali anche con proventi patrimoniali.

È però da aggiungere – secondo l'Ente – che le previsioni dell'entrata contributiva del 1998 e del 1999 effettuate in sede di bilancio tecnico sono state superate dalla realtà – anche senza l'aumento dell'aliquota di equilibrio che produce effetti sul bilancio dell'Ente solo a cominciare dall'anno 2000 – e ciò specialmente per l'aumento degli iscritti ma anche per la più serrata lotta all'evasione contributiva.

Da tutto ciò deriva in atto una obiettiva incertezza sull'equilibrio finanziario di medio periodo, che potrà essere dissipata solo dal bilancio tecnico in corso di elaborazione con riferimento al 31 dicembre 1999.

A margine delle espresse constatazioni si ritiene utile puntualizzare che, sebbene in ordine agli enti previdenziali privatizzati l'ordinamento attribuisca alla Corte solo il controllo generale sulla gestione delle assicurazioni obbligatorie, tuttavia reali si

configurano le interdipendenze tra quest'ultima e le aree gestionali (di detti enti) di diversa natura.

Si intende far riferimento alla gestione dei beni immobili rappresentativi di investimenti effettuati dagli enti a garanzia del pagamento delle pensioni sugli assicurati, ovvero di quella dei beni mobili e dei relativi investimenti volti a garantire “una possibilità di rapida trasformazione in capitale liquido”, come dispone l'art. 6, c. 2 dello statuto.

Ed in definitiva la stessa gestione delle risorse umane, benché sottratta alle varie tipologie di controlli ministeriali cui erano soggetti gli enti previdenziali prima della privatizzazione, va ugualmente monitorata, potendo la gestione delle assicurazioni obbligatorie risentire pregiudizio da modalità atipiche, se non devianti, di detta gestione del personale.

Per tali ragioni nei successivi paragrafi del presente referto sono esposti, sia pur succintamente, gli essenziali fatti di gestione propriamente estranei all'area della previdenza, ma, tuttavia, con la medesima correlabili in un rapporto strumentale o solo eventuale.

PARTE IV**La gestione del patrimonio immobiliare****11. Valore, implementazione e composizione**

Nel periodo in esame gli investimenti immobiliari (fabbricati) effettuati dall'Ente per oltre 267 miliardi hanno fatto ascendere il loro valore lordo di bilancio alla fine del 1999 a quasi 896 miliardi, che, detratti gli ammortamenti (77,41 miliardi), è diventato di 818,48 miliardi netti, come risulta dalla tabella n. 6 (i dati di detta tabella sono inferiori a quelli della posta relativa alle immobilizzazioni materiali della tabella n. 11, i quali comprendono, oltre ai valori dei fabbricati, anche quelli relativi a impianti e macchinari, nonché agli acconti per immobilizzazioni in corso).

Tabella n. 6

CONSISTENZA DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE*(Valori espressi in miliardi di lire)*

Anno	Acquisizioni	Ammortamenti	Valori lordi di bilancio	Totale ammortamenti	Valori netti di bilancio
1995	=	8,38	628,35	43,52	584,83
1996	59,92	7,15	688,10	52,35	635,75
1997	40,74	7,18	729,49	59,53	669,96
1998	107,47	8,64	836,96	68,17	768,79
1999	58,93	9,24	895,89	77,41	818,48

L'ammortamento degli immobili è effettuato in ogni anno applicando l'aliquota dell'1% per le unità immobiliari destinate a reddito e del 2% per le unità immobiliari strumentali.

Il 23,20% del totale degli investimenti lordi (207,8 miliardi) è stato effettuato nell'ultimo triennio e riguarda 14 dei complessivi 55 compendi immobiliari, localizzati sostanzialmente in parti uguali nel centro-sud e nel nord dell'Italia²³.

²³ Solo sei risultano gli immobili localizzati nel sud e nelle isole. Quello più consistente (54 miliardi) è stato acquistato a Milano nel 1998.

Nella materia degli acquisti immobiliari va premesso che con deliberazione del 23 giugno 1999²⁴ il regolamento di contabilità è stato integrato con il titolo VII relativo all'attività contrattuale.

Negli articoli 67 n. 6 e 69 — che disciplinano l'attività di acquisto ed alienazione degli immobili — è previsto il ricorso alla trattativa privata; è stabilito poi che l'attività stessa può essere svolta direttamente dall'Ente ovvero da società di primaria importanza specializzata nel settore, all'uopo incaricato dal consiglio di amministrazione; a tale organo spetta il potere decisionale nella materia in esame, da esercitare previo parere motivato dalla commissione di congruità.

È da precisare che il valore lordo di bilancio corrisponde al valore di acquisto rivalutato *ex lege*²⁵ ed incrementato da quello relativo alle manutenzioni straordinarie e che di esso solo 15,87 miliardi riguardano immobili strumentali, essendo perciò detto valore lordo attinente quasi esclusivamente a destinazione locativa (fatta eccezione dell'immobile adibito a sede dell'Ente), distinta in uso abitativo, uso commerciale e pertinenze (garage, soffitte, cantine).

Tale triplice utilizzazione si articola nel 1999 secondo le seguenti percentuali di superficie locabile: 23,4% (uso abitativo), 52,3% (uso commerciale) e 24,3% (pertinenze), per un totale di 306.465 mq.

L'Ente si è dotato di un nuovo sistema informatico del patrimonio immobiliare, entrato in funzione nel maggio del corrente anno.

12. La redditività

Dai documenti di bilancio dell'Inarcassa emergono diversi dati attinenti al calcolo del reddito acquisito negli anni in esame dal patrimonio immobiliare (destinato a reddito).

Nell'unita tabella n. 7 essi sono stati evidenziati nelle due categorie dei proventi lordi e dei proventi netti, entrambe poi rapportate al valore netto degli immobili, al fine di pervenire al dato, rispettivamente della redditività lorda e di quella netta.

²⁴ L'approvazione interministeriale è stata data con nota del 5 agosto 1999. L'articolato riproduce sostanzialmente la disciplina recata dal D.P.R. n. 696/1979, applicata dall'Ente prima della privatizzazione.

²⁵ Trattasi della legge n. 131/1983 e della legge n. 413/1991.

Lo scarto tra la prima e la seconda è in funzione dell'ammontare dei costi complessivi di gestione, variamente articolati.

Intanto va premesso che l'incidenza dei medesimi sul valore netto è rimasta inalterata nel quinquennio essendo risultata del 4,46% nel 1995, del 4,17 nel 1996, (4,89% nel 1997, del 4,75% nel 1998 e del 5,1 nel 1999), nonostante l'espansione dei costi diretti (manutenzioni in particolare) risultata più che proporzionale all'incremento del valore degli immobili.

Tabella n. 7

LA REDDITIVITÀ

(Valori espressi in miliardi di lire)

Anno	1 Proventi Lordi	2 Valore Netto immobili	3 Redditività lorda (1x100):2	4 Costi diretti	5 Costi indiretti	6 ICI IRPEG	7 Ammor- tamenti	8 Costi complessivi (4+5+6+7)	9 Proventi netti (1-8)	10 Redditività Netta (9x100):2
1995	33,31	612,89	5,43	4,97	2,06	12,24	8,06	27,33	5,98	0,98
1996	36,85	672,56	5,48	6,83	2,05	13,11	6,83	28,08	8,77	1,30
1997	39,29	657,32	5,97%	7,86	2,65	14,78	6,86	32,15	7,14	1,08%
1998	45,77	756,25	6,05%	9,43	3,11	15,11	8,33	35,98	9,79	1,29%
1999	52,40	805,90	6,50%	11,42	3,68	17,48	8,68	41,26	11,14	1,38%

- A. Gli importi della colonna 2 sono inferiori a quelli della colonna finale della tabella n. 6, che riguardano tutto il patrimonio immobiliare, anche quello strumentale e non solo quello da reddito.
- B. I costi diretti comprendono: manutenzioni, consumi e compensi ed amministratori e portieri.
- C. I costi indiretti si riferiscono: al personale del servizio ed alla ripartizione pro-quota delle spese generali dell'Ente.

Tale andamento non è confermato da quello più rilevante (ai fini della redditività) relativo al rapporto tra costi complessivi e proventi lordi, passato dal 48,5% del 1995 e 47,6% del 1996 al 78,7% del 1999 (78,6% nel 1998 e perfino 81,8% nel 1997).

Va poi considerato il rapporto fondamentale tra proventi lordi e valore netto degli immobili (prescindendo perciò dai costi): emerge un'incidenza su quest'ultimo dei primi in ragione del 5,43% nel 1995, progressivamente aumentata al 6,50% nel 1999 e quindi di oltre un punto percentuale.

Tuttavia, tale incremento è risultato inferiore rispetto a quello relativo ai costi complessivi, ciò che ha determinato una redditività netta solo dell'1,38% nel 1999

(sebbene in leggero incremento rispetto a quella dei due anni precedenti (1,29% nel 1998 e 1,08% nel 1997).

Alla stregua di siffatte risultanze, nonostante “la validità nel tempo del valore immobiliare” (cfr. precedente paragrafo 4.4), ben esiguo risulta l’indicato reddito netto del capitale investito, sebbene l’Ente abbia proceduto alla rinegoziazione dei canoni in dipendenza della nuova normativa emanata in materia.

Se l’elemento più significativo della contrazione del reddito è da individuare nella spesa manutentoria, orientamento d’investimento da sperimentare appare quello della ristrutturazione del patrimonio edilizio con l’estromissione dal medesimo delle unità più vetuste.

Altra condotta da valutare è quella della costante verifica in ordine alla maggiore convenienza tra l’investimento abitativo e quello commerciale, anche se in ordine a quest’ultimo va sottolineato che le tipologie immobiliari spesso necessitano di interventi di adeguamento per la destinazione delle unità ad uso ufficio, ed altresì che l’indice medio annuo di locazione delle superfici immobiliari si presenta per quelle destinate ad uso commerciale dell’87%, a fronte del 95% di quelle destinate ad uso abitativo (lo “sfitto” delle pertinenze raggiunge un quarto delle medesime).

Dai documenti di bilancio emerge inoltre che i proventi per canoni di locazione attinenti ad anni precedenti non sono esigui, risultano collocati su percentuali (dell’ammontare dei canoni dell’anno in corso) superiori al 10% (nel 1998 l’aliquota è stata del 12,8%, con 5,16 miliardi a fronte di 40,1 miliardi).

PARTE V

La gestione del patrimonio mobiliare

13. Consistenza e struttura

Come emerge dall'unita tabella n. 8, la consistenza del patrimonio mobiliare dell'Ente è andata progressivamente aumentando, in particolare del 6,6% (1998) e dell'8,3% (1999) con riferimento agli ultimi due anni, fino a raggiungere al 31 dicembre del 1999 l'importo di oltre 2.277 miliardi.

13.1. A comporre la consistenza del portafoglio mobiliare concorre in primo luogo la sezione facente capo al circolante, costituita da attività finanziarie diverse dalle immobilizzazioni: trattasi di titoli dell'attivo circolante detenuti per attività di negoziazione.

Vengono in rilievo prioritariamente gli investimenti costitutivi del portafoglio amministrato e cioè le obbligazionari (specialmente nell'area euro), in base alle specifiche strategie fissate dal Comitato nazionale dei delegati, su proposta del Consiglio di amministrazione, in sede di piano dei fondi disponibili (si veda il precedente paragrafo 4.4).

Una seconda tipologia ha riguardo ai titoli del portafoglio non amministrato, ma gestito direttamente dall'Ente (le gestioni patrimoniali).

Vengono poi in rilievo i titoli immobilizzati, detenuti cioè a scopo di investimento duraturo.

Anche tali investimenti sono costituiti da titoli (obbligazioni) relativi in prevalenza all'area euro.

I crediti verso le banche rappresentano quasi per intero gli investimenti "pronto contro termine", mentre le disponibilità liquide sono costituite dai saldi del c/c bancario di Tesoreria comprensivo degli interessi netti e dei saldi dei conti correnti postali e bancari degli amministratori degli immobili dell'Ente.

13.2. Il quadro degli investimenti mobiliari contenuto nella tabella n. 8 sottende l'adozione di strategie, di anno in anno sottoposte agli adattamenti suggeriti dal mercato e dall'istituzionale interesse dell'Ente.

Va colto in particolare il regresso degli investimenti finanziari in euro nell'ultimo biennio (pur risultando essi quelli più cospicui dell'intero patrimonio mobiliare), indotto da una ipotizzata fase di debolezza iniziale dell'euro, che si è rivelata concreta.

Il criterio di scelta da parte dell'Ente risulta, a suo dire, indirizzato nei confronti dei gestori capaci di equilibrare gli obiettivi dell'Ente stesso, costituiti non solo dal conseguimento dei migliori rendimenti, rispetto ai rendimenti medi del mercato, ma altresì dall'esigenza di far salvo il corretto rapporto rischio-rendimento, trattandosi di un organismo previdenziale.

Con riferimento in particolare, poi, alle disponibilità liquide, il ricorso all'impiego "pronti contro termine", ha costituito — secondo l'Ente — una misura di attenta gestione dei flussi di tesoreria, attesa l'esigenza del contenimento al minimo della giacenza dei medesimi nei conti, in ragione della progressiva contrazione dei relativi tassi.

Tabella n. 8

PATRIMONIO MOBILIARE*(Valori espressi in miliardi di lire)*

TIPOLOGIE	1999	1998	1997	1996	1995
A. Crediti verso banche	42,14	51,87	130,5	134,8	3,08
B. Disponibilità liquide	35,52	46,35	62,5	38,1	61,7
C. Immobilizzazioni finanziarie	771,29	517,26	535,37	652,46	685,17
D. Attività finanziarie non costituenti immobilizzazioni	1.433,77	1.475,1	1.240,7	975,37	998,08
D.1. Portafoglio amministrato	1.104,19	1.191,2	1.118,12	859,27	878,08
- area euro	858,49	939,6	1.077,01	758,98	
- area extraeuro	245,70	251,6	41,11		
- titoli di Stato	=	=	=		878,08
- titoli esteri	=	=	=	100,29	=
D.2. Gestioni patrimoniali	329,68	283,9	122,58	116,1	120
TOTALE	2.282,72	2.090,58	1.969,07	1.800,73	1.748,03

14. La redditività

Il trend del rendimento evidenzia una progressiva contrazione del medesimo, dovuta all'andamento generale del mercato nazionale ed internazionale, nonostante la costante vigilanza dell'Ente sulle linee di tendenza del mercato stesso.

Dalla documentazione di bilancio emerge un calo specialmente nell'ultimo triennio, essendosi il rendimento — che nel 1995 era risultato dell'11,81% - collocato sull'8,34% nel 1997, sul 6,49% nel 1998 e sul 5,77% nel 1999.

Trattasi di redditività netta — e perciò al netto delle ritenute tributarie alla fonte (applicate ai vari proventi realizzati) — ed altresì calcolata sulla consistenza media di ciascun anno.

La relazione amministrativa ai vari bilanci rende contezza della genesi dei rendimenti netti afferenti alle varie tipologie d'investimenti e alla analitica rassegna ivi contenuta si fa perciò rinvio.

In relazione all'ultimo biennio e alla più cospicua sezione del patrimonio mobiliare, è sufficiente ad ogni modo, tenere presente che il rendimento netto medio delle obbligazioni a reddito fisso (area euro) si è collocato sul 5,63% nel 1999 (8,27% nel 1998) e quello dell'area obbligazionaria extra euro sull'11,08% (6,05% nel 1998).

Anche il comparto azionario ha realizzato nel 1999 un incremento di reddito, essendo passato questo al 17,7% (3,33% nel 1998).

Quanto poi al raccordo tra attività gestoria e piano degli investimenti, va sottolineata la generale conformità degli investimenti effettuati dall'Ente alle previsioni del piano, nel senso dei mai superati limiti finanziari quivi previsti.

In concreto, peraltro, la effettiva attività d'investimento si è collocata al di sotto delle previsioni del piano, sia per gli investimenti finanziari che per quelli immobiliari.

Quanto ai primi, ad esempio, lo scarto è stato di quasi il 60% nel 1997, del 47,6% nel 1998, ma di solo il 10,4% nel 1999.

Conclusivamente, ove si abbia riguardo alle risultanze reddituali immobiliari — di cui alla tabella n. 7 — appare maggiore la convenienza nell'investimento mobiliare, che perciò è privilegiato dall'Ente in sede di elaborazione dei piani d'impiego, approvati dai competenti ministeri con la fondata avvertenza che sia coniugato il principio della redditività con quello della sicurezza degli investimenti mobiliari effettuati.

PARTE VI

Risorse umane e strumentali

15. Costo degli organi istituzionali

Nel presupposto della rilevanza delle spese inerenti alla organizzazione e struttura dell'Ente sulla dinamica dei costi-ricavi e del trend patrimoniale, determinative di un eventuale pregiudizio sull'equilibrio di gestione dell'Ente stesso — con conseguenti ripercussioni sulla gestione delle assicurazioni — la Corte ritiene di integrare la rassegna delle fondamentali parti che precedono con essenziali cenni sul versante organizzativo e strutturale.

Sotto il cennato profilo va inizialmente considerato il costo relativo al funzionamento degli organi istituzionali, cresciuto per effetto degli aumenti deliberati a metà del 1996, quanto agli assegni ed alle indennità corrisposte al Presidente e ai componenti degli organi collegiali di amministrazione e di controllo.

Va tenuto presente in particolare che ai delegati continua ad essere corrisposto solo il gettone di presenza, stabilito nei confronti di tutti i componenti degli organi collegiali per la partecipazione a ciascuna delle adunanze (complessivamente da 30 a 37 per anno) in 70.000 lire lorde nel 1991, aumentate a 500.000 lorde dal 12 luglio 1996.

L'indennità del Presidente è aumentata da milioni mensili lordi 8,35 a 12,5 milioni (150 milioni lordi annui) con la cennata decorrenza (al Vice Presidente è stata corrisposta la metà dell'importo spettante al Presidente).

Anche l'indennità mensile lorda spettante ai consiglieri è aumentata dalla data ora indicata da 160.000 lire mensili lorde a lire 3.125.000 mensili lorde.

L'onere complessivo concernente gli organi statutari — come emerge dalla Nota integrativa — attestatosi nel 1995 sui 2 miliardi circa è notevolmente aumentato, essendo risultato già nel 1996 di quasi 3 miliardi, diventati 4,1 miliardi nel 1997 e 4,6 miliardi nel 1998, poi 3,7 miliardi nel 1999.

L'oscillazione della spesa è in funzione specialmente dal numero delle riunioni del Comitato, composto da 193 delegati, cui occorre rimborsare le spese di viaggio e soggiorno a Roma e corrispondere il gettone di presenza di 500.000 lire per ciascuno dei

due giorni di durata media dell'adunanza. Rilevano altresì le spese per le operazioni elettorali negli anni in cui queste si svolgono e in ogni anno le spese inerenti al funzionamento dei vari comitati consultivi previsti dall'art. 14 dello statuto.

Quanto da ultimo all'organo di controllo interno, l'indennità mensile lorda del Presidente è passata da 380.000 lire a 3 milioni, quella dei revisori da 300.000 lire a 2 milioni e quella dei supplenti da 80.000 lire a 333.333.

16. Il costo del personale

L'unità tabella n. 9 reca i dati (di sintesi ed analitici) concernenti l'andamento del costo dell'apparato burocratico.

Tabella n. 9

COSTO GLOBALE DEL PERSONALE

(Valori espressi in milioni di lire)

	1995	1996	1997	1998	1999
Stipendi ed altri assegni fissi	5.765	7.344	7.773	7.658	8.593
Compensi lavoro straordinario e incentivo personale	2.258	2.289	2.606	2.743	3.254
Indennità e rimborso spese trasporto-missioni	9	35	72	106	247
Oneri previdenziali ed assistenziali a carico dell'Ente	2.653	3.255	3.658	⁽¹⁾ 2.679	3.009
Corsi per il personale	168	568	336	219	761
Altri oneri sociali	183	397	463	463	563
Equo indennizzo	90	-	8	-	-
Subtotale	11.126	13.887	14.916	13.868	16.627
Trattamento di fine rapporto	741	787	806	1.218	1.147
Fondo integrativo di previdenza	-	⁽²⁾ 10.584	606	602	513
Costo totale	11.867	25.258	16.328	15.688	18.087
Unità personale (media annua)	175	164	158	180	194

- 1) La riduzione degli oneri sociali è da correlarsi essenzialmente all'abolizione dei contributi S.S.N. a carico dell'Ente, nonché alle agevolazioni contributive inerenti alle assunzioni mediante contratti di formazione lavoro.
- 2) Il dato del 1996 risente dell'accantonamento, effettuato per la prima volta, del deficit risultante dal bilancio attuariale del Fondo di Previdenza.

N.B. Per omogeneità di raffronto i dati del 1996 sono quelli (riclassificati) esposti dall'Ente nel bilancio 1997. Analogamente i dati 1997 sono stati rilevati dal bilancio 1998 (nel quale risultano riclassificati).

16.1. *Il fondo integrativo di previdenza*

Quanto ai primi, una corretta valutazione comparativa dei dati nell'arco temporale in esame non può tenere non conto dell'eccezionale posta del 1996 relativa al fondo integrativo di previdenza sul quale va effettuata specifica riflessione.

È noto che in base alla legge n. 70 del 1975 i vari fondi di previdenza integrativa furono "congelati" al 3 aprile di detto anno, data dalla quale non furono più consentite nuove iscrizioni, con conseguenti riflessi negativi sull'equilibrio strutturale degli stessi fondi.

Nel 1996 l'Ente decise perciò un proprio eccezionale apporto al fondo, corrispondente al deficit del medesimo risultante dal bilancio.

Quanto al calo del dato della tabella n. 9 relativo al 1999 (da 602 a 513 milioni), va tenuta presente la soppressione a decorrere dal 1° ottobre 1999 disposta con l'art. 64 della legge n. 144 del 17 maggio 1999, di tutti i fondi di previdenza integrativa del personale e quindi anche di quello in esame, con congelamento dei relativi trattamenti (tuttavia rivalutabili annualmente in base all'incremento del costo della vita).

A decorrere perciò dal 1° ottobre 1999 è venuto meno il fondo come gestione distinta dall'INARCASSA, ma la medesima tuttavia è tenuta ad assicurare il trattamento riconosciuto ai propri dipendenti in servizio il 3 aprile 1975, (ormai costituenti un ristretto numero) in applicazione del comma 4 di detto art. 64.

Sebbene quivi sia stabilito che nei bilanci degli enti — tenuti a proseguire i trattamenti integrativi — "è istituita apposita evidenza contabile", dal consuntivo al 1999 non emerge adeguata indicazione al riguardo (non costituisce integrale evidenza contabile, invero, il cenno contenuto alle pagg. 73 e 85 della relazione), che perciò — ininfluente essendo la prevista regolamentazione di tutto l'art. 64, non ancora emanata — va posta in avvenire più compiutamente (in uno specifico Allegato al bilancio, accanto a quelli già in essere).

In tale sede, oltre al numero degli iscritti ancora in servizio e quello dei pensionati, nonché alla consistenza delle prestazioni spettanti ai primi (in via virtuale) e ai secondi (in concreto), andranno specificati gli importi pensionistici integrativi in ciascun anno corrisposti e l'ammontare riscosso del contributo di solidarietà (a carico sia degli iscritti che dei pensionati), istituito con il comma 5 di detto art. 64.

16.2. *La dinamica del costo del personale.*

In ragione della eccezionale posta di bilancio presente nel consuntivo 1996 in tema di fondo integrativo di previdenza, ed in ragione dell'esigenza nella presente sede di valutazioni comparative — con riferimento ai vari anni — in tema di costo del personale, appare perciò opportuno prescindere da tale voce, benché presente anche negli altri anni, ma in dimensioni di gran lunga inferiori, ed altresì dalla spesa per trattamenti di fine rapporto — benché solo nell'ultimo biennio eccedente il livello del precedente triennio — avendo perciò riguardo agli importi del "subtotale".

In tale contesto la dinamica di costo risulta nell'ambito del quinquennio leggermente incrementativa (salvo nel 1998) e nel complesso evidenzia un aumento dal 1995 al 1999 del 33%, in parte dovuto alla mutata tipologia retributiva (non più pubblica, ma privata).

La valutazione del costo medio è influenzata dal numero annuo di personale mediamente in servizio (che non coincide perciò con quella in servizio al 31 dicembre di ciascun anno), che è varia e in particolare è discendente fino al 1997 e in aumento nel biennio successivo.

Il costo medio presenta un'impennata proprio nel 1997 e valori inferiori nei due anni successivi, benché in aumento nel 1999 rispetto al 1998²⁶.

16.3. *La struttura dell'apparato.*

Peraltro, la considerazione della media annua di personale in servizio ha carattere non autosufficiente ai fini della spiegazione del livello del corrispondente costo medio, posto che quest'ultimo si fonda sulla non sempre uguale (in ciascun anno) presenza di impiegati e dirigenti, che hanno costi ben differenti²⁷.

A tal riguardo l'unita tabella n. 10 rende esattezza della struttura in ciascun anno dell'apparato, distinto nei due grandi comparti dirigenziale ed impiegatizio, quest'ultimo poi da disaggregare perché accanto agli impiegati a tempo indeterminato vanno considerati in taluni anni vari impiegati a tempo determinato o a contratto di

²⁶ Il costo medio risulta di milioni: 63,58 (1995); 84,67 (1996); 94,4 (1997); 77 (1998) e 85,7 (1999).

²⁷ L'impennata del 1997, trae origine anche dall'erogazione in tale anno ai dirigenti degli aumenti retributivi previsti dal primo CCNL di categoria, avente effetto retroattivo all'1.1.1996.

formazione lavoro (si pensi al 1998 nel quale questi ultimi sono stati 21 e nel 1998 nel quale sono stati 14).

Tabella n. 10

PERSONALE IN SERVIZIO

	1.1	Assunzioni	Cessazioni	31.12
1999				
Dirigenti	8	1	1	8
Impiegati	178	27	11	194
Totale	186	28	12	202
1998				
Dirigenti	4	5	1	8
Impiegati	170	27	19	178
Totale	174	32	20	186
1997				
Dirigenti	7	1	4	4
Impiegati	134	31	14	170
Totale	141	32	18	174
1996				
Dirigenti	5	3	1	7
Impiegati	182	2	38	134
Totale	187	5	39	141

Se si ha riguardo ai dati della 2^a e 3^a colonna della tabella n. 10, emerge che la movimentazione massima di personale è avvenuta nel 1997 e nel 1998 ed è costituita da un elevato numero di unità cessate (in genere con consistenti retribuzioni in godimento) e di unità assunte (con retribuzioni perciò iniziali e quindi inferiori).

Quanto alle assunzioni l'Ente riferisce che le medesime sono state effettuate previa selezione espletata da apposita società di ricerca all'uopo incaricata.

16.4. *La formazione.*

La cennata movimentazione dell'organico in servizio, sfociata nell'assunzione di nuove unità, ha determinato due conseguenze.

È risultata ridotta l'età e l'anzianità media dei dipendenti (nel 1999 quest'ultima si è attestata su 8 anni e 10 mesi) e si è configurato un miglioramento — secondo l'Ente — del livello formativo, posto che in atto la presenza di dipendenti in possesso di diploma di laurea è superiore al 25% del totale (60% i diplomati e 15% i dipendenti con licenza media).

Ciò, peraltro, non ha esonerato l'Ente dal sottoporre il personale neo-assunto, privo perciò di esperienza, a corsi di formazione, che hanno riguardato la contabilità generale, la gestione finanziaria, i sistemi informativi, la legge sulla privacy (n. 675/1996), l'igiene e la sicurezza (L. n. 662/1994), la prevenzione antincendi e nel 1999 in particolare la gestione dei fondi mobiliari, l'aggiornamento delle normative in materia fiscale e previdenziale, nonché l'impiego delle nuove tecnologie nella gestione dei processi operativi (ciò è alla base della più elevata spesa nel 1999 — rispetto agli altri anni — per la formazione del personale, con 761 milioni).

16.5. *Il premio di produttività.*

Quanto alla componente relativa all'incentivo al personale, la preponderante aliquota dell'importo riportato nella tabella n. 9 (giunto a 3,25 miliardi nel 1999 dai 2,25 miliardi del 1995) attiene al premio di produttività, come emerge dai documenti di bilancio²⁸.

Tale premio è erogato in ragione del raggiungimento del risultato conseguito nella realizzazione dei progetti finalizzati ad obiettivi predeterminati.

Questi sono stati in particolare la modifica di norme regolamentari, il miglioramento delle relazioni con gli iscritti, l'andamento della produttività mediante la modifica delle procedure in essere e la qualità delle medesime, la diminuzione del contenzioso e dei ritardi accumulati nelle attività correnti, l'aumento del livello di informatizzazione dell'Ente e il

²⁸ In particolare nell'ultimo triennio il premio di produttività ha comportato oneri per miliardi: 2,55 (1999); 2,18 (1998) e 1,98 (1997).

miglioramento della gestione patrimoniale: gli obiettivi sono stati assegnati entro un mese dall'inizio del periodo di valutazione.

I progetti finalizzati agli obiettivi hanno coinvolto tutte le unità di personale in servizio, sono stati suscettibili di misurazione e consuntivati alla fine del periodo.

16.6. *Principali indicatori del costo del personale.*

Premesso poi che dal 1997 la struttura organizzativa dell'Inarcassa si articola in otto servizi, quindici reparti²⁹ ed una segreteria, vanno evidenziati i più rilevanti indicatori del costo del personale nell'ultimo triennio, posta la inattendibilità degli indicatori nel 1996, anno nel quale il costo complessivo del personale risulta alterato a motivo dell'inclusione in esso dell'accantonamento del deficit relativo al fondo di previdenza del personale.

In relazione ai costi del servizio l'incidenza del costo del personale ha palesato una lieve crescita, essendo passata dal 4,97% (1997) al 5,3% del 1999 (nel 1998 l'aliquota è stata del 4,55%).

Se, poi, anziché nei confronti dell'intero costo del servizio, il rapporto è effettuato nei confronti delle sole prestazioni istituzionali, il livello dell'indicatore è solo di poco superiore (6,65% nel 1997; 6,23% nel 1998 e 6,52% nel 1999).

Da ultimo, l'indicatore di incidenza sulla massa contributiva evidenzia che a fronteggiare il costo del personale è stata sufficiente un'aliquota del gettito contributivo inferiore al 5% e in particolare del 4,34% nel 1997, del 4,17% nel 1998 e del 4,24% nel 1999.

Sotto tutti e tre gli indicati profili, perciò, è emerso un andamento del costo dell'apparato pressoché stabile.

²⁹ Detti reparti costituiscono l'articolazione dei seguenti otto servizi: iscrizioni; prestazioni; patrimonio immobiliare; patrimonio mobiliare; affari generali-personali; amministrazione e controllo; informatica e gestione risorse; studi e ricerche.